



Motociclisti: perché sono tornati gli incidenti?

La lettura dei dati degli incidenti degli ultimi fine settimana stupisce con una triste novità: sono tornati a salire gli incidenti dei motociclisti. Un fenomeno ancora da interpretare. Nel frattempo, ovviamente, l'auspicio è un aumento dei controlli sulle strade dove più frequenti sono i sinistri

Q

ualcosa è cambiato. Qualcosa è cambiato negli incidenti dei motociclisti. A dare la sveglia è il presidente dell'Asaps, Giordano Biserni. Nell'ultimo fine settimana di maggio si sono contati 22 incidenti mortali che hanno visto coinvolti mezzi a due ruote, con 24 motociclisti o scooteristi morti.

Personalmente, da molto tempo, da anni, penso che il problema di chi si muove su due ruote sia l'incapacità di riconoscere le situazioni di pericolo. Un problema gravissimo, perché vedo ogni giorno persone che rischiano a cuor leggero, senza accorgersene. Un problema che secondo me viene dalla scarsa cultura motociclistica, dalla scarsa preparazione di molti guidatori. Discorso vecchio, ma il motociclista esperto sa che nella fila si nasconde un grave pericolo

per noi, ha il terrore dei vialoni periferici delle città, ha il terrore di non essere visto dagli altri utilizzatori della strada; conosce bene il rischio nascosto nel differenziale di velocità.

Chi non è esperto si fa invece facilmente prendere la mano, da un mezzo che ormai nella quasi totalità dei casi è ben dotato di cavalleria, e raggiunge in un attimo, senza dare preavviso a chi lo guida, velocità inutilmente eccessive.



Da anni mi batto per far capire che è inutile parlare ai motociclisti esperti. Perché quelli non rischiano, quelli di solito tornano a casa interi dopo ogni uscita. E ne sono stato più sicuro dopo aver letto i report dell'Asaps con le raccolte degli articoli di giornale che descrivevano gli incidenti. Fino a un anno fa circa, l'ultima volta che ci avevo messo il naso, in quei report gli incidenti raccontavano sempre la storia di quello che provava la moto dell'amico sulla strada sotto casa, provava a tirare una marcia, magari impennava, finiva per prendere un'automobile che passava di lì, o un palo, o un muro. Incidenti di persone che alla sera tornavano a casa in scooter dopo il lavoro o dopo lo svago. Incidenti di persone che con i motociclisti non c'azzeccavano nulla, che di moto sapevano pochissimo, che non si riconoscevano nella categoria dei motociclisti. E che mai avrebbero letto un messaggio d'allarme lanciato ai motociclisti. Perché per loro i motociclisti sono quei pazzi che vanno forte il sabato e la domenica in gruppo: *"io vado in città al lavoro o a spasso con il motorino, mica rischio la vita"*. Sapete con quante persone ho parlato, che andavano in giro in maglietta, con un casco vecchio e fuori misura, con le gomme sgonfie, i freni che non funzionavano bene, le ciabattine invece delle scarpe chiuse. E poi andavo a leggere le statistiche annuali ACI-Istat sulla localizzazione e le dinamiche d'incidente e ci trovavo proprio loro a fare numero. Leggevo i rapporti dell'Asaps e ci trovavo, ancora, loro.

Qualcosa è cambiato, scrivevo in apertura. Perché il presidente Biserni mi ha mandato il report di un fine settimana di maggio, visto che ci stavamo confrontando su questo argomento. Ed erano più o meno tutti... motociclisti. Un caso? Ho atteso il fine settimana successivo, e ho trovato statistiche analoghe.

Così ho telefonato all'amico Lorenzo Borselli, che oltre a essere un poliziotto è anche un motociclista. La conferma è stata dolorosa. *"Si Riccà, io nei fine settimana sui passi di montagna vedo di nuovo persone che vanno troppo forte, senza essere preparate. Gente che si improvvisa alla guida"*.

Cosa è successo?

Posso confessare che, nonostante io viva fra i motociclisti tutti i giorni, non l'ho capito?

Leggo i dati di mercato, e le moto più vendute sono entry level paciose. Non ci sono più le sputafuoco di una volta. Ci sono, sì, delle endurone stradali piene zeppe di cavalli e

pensate per andare forte su strada. Sono un segmento ben preciso e ancora ben alimentato nel complesso del mercato motociclistico. Ma la maggior parte dei nuovi motociclisti sono poco interessati alle prestazioni. Eppure c'è un ritorno di fiamma dell'andare forte su strada. Con in più l'aggravante di non essere granché preparati a farlo.

Vedo un altro problema che potrebbe contribuire a tradire i neofiti: la diffusione capillare dei controlli elettronici. Si tratta di dotazioni che aumentano la nostra sicurezza, ma rendono anche più facile viaggiare forte. Perché a centro curva basta dare gas, anche tutto il gas: a tenere la moto in piedi ci pensa l'elettronica. E così, anche chi non ha sviluppato una specifica sensibilità, che poi va a braccetto con l'esperienza di guida, può sparare a terra 170 cavalli e uscire dalla curva velocissimo. L'elettronica aiuta anche nella frenata e nelle scalate di marcia. Se poi arrivi lungo in curva, l'ABS Cornering ti dà una grossa mano a frenare a moto piegata, rimanendo in piedi.

Non c'è più selezione, e tutti riescono ad andare forte. Salvo poi accorgersi che le leggi della fisica non si possono sovvertire quando si ha un imprevisto. Solo allora dunque questi motociclisti scoprono (dolorosamente) di essere troppo veloci. Hai voglia a mettere controlli elettronici, sulla moto di chi dimentica che l'energia cinetica è funzione del quadrato della velocità!

Mi riprometto di studiare meglio il ritorno di questo disgraziato fenomeno degli incidenti dei motociclisti. Per ora il commento che mi viene è questo. E fa bene l'Asaps a sollevare il problema. Ora dobbiamo capire come e con chi parlare per fare sensibilizzazione. Anche repressione però, perché un po' di sani controlli sulle strade statisticamente più segnate dagli incidenti sarebbero molto più che utili.

E cultura. Perché noi motociclisti abbiamo un'enorme passione, con la quale fatichiamo magari a fare i conti razionalmente. Ma sappiamo capire e cogliere un messaggio corretto e ben veicolato. Conoscere i destinatari di un simile messaggio potrebbe aiutarci a confezionarlo nella maniera migliore e a recapitarlo loro.

Nel frattempo, state attenti là fuori. ■

***Fondatore del portale Motoskills.it**